

La polemica

● Una giornalista del «Dolomiten» interviene nel dibattito nato dalla presenza degli Schuetzen al patrono

«Furono gli Schuetzen a salvare Rovereto»

Il 5 agosto 1705 nella battaglia con i francesi



Il corpo roveretano degli Schuetzen alla messa solenne dello scorso 5 agosto celebrata nella chiesa di San Marco in onore di Maria Ausiliatrice, patrona della città

È ancora vivo il dibattito in città sulla presenza del corpo roveretano degli Schuetzen alla festa patronale di Maria Ausiliatrice. Quella che riportiamo è la testimonianza di una collaboratrice del quotidiano altoatesino «Dolomiten» che vive in città e che firma i suoi pezzi con la sigla «eh». «C'è veramente da rimanere stupiti di fronte alle parole espresse dal padre francescano durante l'omelia del 5 agosto, che definisce la partecipazione della costituente compagnia degli Schützen di Rovereto alla processione una «carnevalata fuori dalla storia» e «i costumi una corazza per il vuoto». Parole che mi hanno colpito poiché non tengono minimamente in considerazione di quello che è stata la storia anche nel Trentino o dell'allora Tirolo meridionale, una storia che ha profondamente segnato nell'arco dei secoli lo spirito della gente, facendo di questa terra una «specificità che nessuno, se in buona fede, può negare» (parole del presidente regionale Franco Tretter). Nei passati decenni una storiografia di parte ha cercato di far dimenticare alla gente questa parte delle sue radici.

Ma veniamo alla storia. La processione che ogni anno si celebra il 5 agosto a Rovereto è dovuta ad un voto formulato all'unanimità il 5 agosto del 1705 per grazie ricevuta dalla Madonna Ausiliatrice per aver preservato la città dalle distruzioni che le truppe del Duca di Vendôme avevano inflitto ai paesi della destra Adige due anni prima.

Ora, i primi ad accorrere al richiamo dell'allora principe vescovo Giovanni Michele Spaur erano proprio gli Schützen o bersaglieri tirolesi i quali, a partire dal 24 giugno del 1511 in base ad un accordo, il Landlibell, erano stati istituiti a difesa del territorio. Durante le invasioni francesi sostennero dure lotte in tutto il Trentino, dal Baldo al Bas-

so Sarca, dalle valli di Ledro alla val Lagarina appunto ed anche a Trento, dove la città fu sottoposta ad un assiduo bombardamento da parte del Vendôme. Dunque la partecipazione degli Schützen a questa cerimonia, che evoca tali fatti, una «carnevalata» e per giunta «fuori dalla storia?». E' parte viva della storia. Per quanto riguarda il costume, definito come «corazza contro il vuoto» vorrei precisare che, chi lo porta lo fa senz'altro per convinzione, per rievocare una tradizione o perché sente il desiderio di richiamarsi alle antiche radici che lo legano al passato suo e della sua terra. E' piuttosto chi non ha riferimenti legati al suo passato ed alla sua storia che cammina nel vuoto. Mi permetto di citare qui alcune frasi del presidente del consiglio regionale, Franco Tretter, pronunciate nella presentazione del libro di Alberto Pattini, attento ricercatore storico dal titolo «La resistenza contro i francesi nella contea di Arco 1703-1809»: a lui (a Pattini) dobbiamo essere veramente grati per aver saputo ricostruire una delle pagine più importanti e significative della nostra storia, ad essa riallacciando la storia stessa di quelle compagnie di Schützen che alcuni vorrebbero prive di ogni aggancio con un passato che viene visto, purtroppo, solo alla luce di ricostruzioni pseudostoriche, tese in gran parte a strumentalizzazioni che nulla hanno a che fare con le nostre radici e con il nostro passato».

Il libro è una documentazione storica che andrebbe letto da chi volutamente vorrebbe negare l'esistenza. Stupisce però il fatto che le osservazioni in questioni siano state pronunciate in chiesa San Marco da un religioso, poiché, ma forse non lo sa, l'essere Schützen significava in primo luogo l'impegno per la salvaguardia dei confini della patria, legato ad una profonda devozione verso Dio.»